



LIVELLO
2
PERCORSO BASE
UNIT 2

MAI PIU'

Principianti!

UNIT 2



COSTRUZIONE TRIADI

INFORMAZIONI DI BASE SUGLI ACCORDI

Dopo aver parlato di scale, argomento che tratteremo ancora abbondantemente, passiamo ad occuparci di un altro elemento fondamentale: gli accordi. Iniziamo con una serie di informazioni basilari, di carattere teorico-pratico.

Come già spiegato in Principianti, **l'accordo è un insieme di note**, tuttavia ci sono un paio scuole di pensiero diverse riguardo la definizione esatta. Una vuole che per definirsi accordo, esso debba necessariamente essere almeno una triade, ovvero avere tre note al suo interno.

L'altra definizione è più libera e considera come accordo qualsiasi insieme di note, anche se solo due.

Personalmente preferisco questa seconda definizione, che permette di annoverare tra gli accordi anche i cosiddetti power chord, che sono spesso formati da due sole note, e che vedremo più avanti.

Rimane il fatto che la forma più caratteristica e diffusa è l'armonizzazione a 3 voci, cioè la triade.

L'accordo triade di DO maggiore è ad esempio formato da **DO+MI+SOL**.

Normalmente la nota più bassa, cioè la prima che troviamo analizzando la triade dal basso verso l'alto, è la nota che dà il nome all'accordo, cioè la cosiddetta (nota) **fondamentale**.

Notare bene che spesso il termine "tonica" viene utilizzato in luogo di "fondamentale", anche se non sono la stessa cosa: la tonica infatti è la nota che dà il nome ad una scala o tonalità, e non ad un accordo.

Utilizzare i termini corretti è sicuramente importante ed aiuta a tenere le idee in ordine, tuttavia non preoccupiamocene troppo, l'importante è capire i concetti!

Quando sentiamo parlare di accordi 7, 9 o con altre numerazioni, si tratta di accordi a quattro voci (quadriadi) o armonizzazioni ancora superiori, ne parleremo velocemente più avanti nel corso.

Le tre note che formano la triade possono ripetersi più volte a ottave diverse, ad esempio l'accordo DO+MI+SOL+DO è sempre una triade di DO, non una quadriade!

Questo è esattamente ciò che succede sulla chitarra quando suoniamo un accordo di MI o di SOL su sei corde, si tratta comunque sempre di una triade.

Le note possono anche presentarsi in un ordine diverso; ad esempio MI+SOL+DO è sempre una triade di DO maggiore, ma con un **rivolto** (o risolto, o forma, o voicing) diverso.

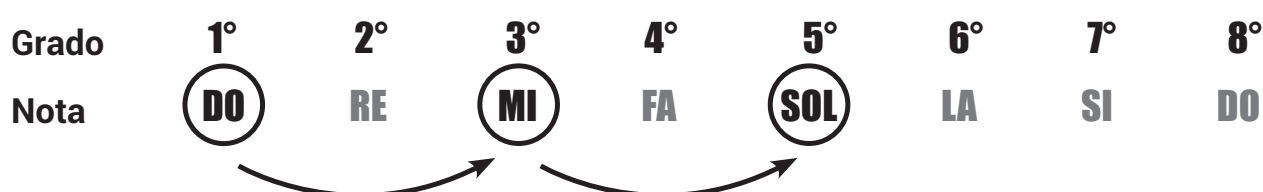
I rivolti che non hanno la fondamentale al basso possono suonare strani in certi contesti; in questi casi può subentrare un altro strumento a ribadire la tonica al basso.

Non c'è nessun problema a suonare contemporaneamente due rivolti dello stesso accordo con due strumenti diversi, è anzi un tipo di arrangiamento efficace e da ricercare

COSTRUZIONE DELLE TRIADI

Le triadi si costruiscono a partire dalle scale, per "salti di terza", per la precisione prendendo il 1°, il 3° e il 5° grado della scala che nasce dalla tonica.

Ecco ad esempio una triade di DO maggiore costruita a partire dalla scala di DO maggiore



Il terzo grado, detto **"caratteristica"** è quello che definisce il **carattere maggiore o minore dell'accordo**. Abbassando di un semitono tale grado si ottiene la triade minore.

Se quindi prendiamo la triade di DO maggiore:

1°	3°	5°
DO	MI	SOL

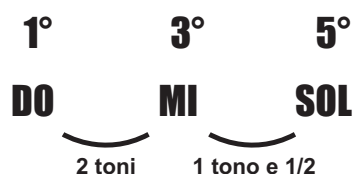
e abbassiamo il terzo grado di un semitono:

1°	3°	5°
DO	MI_b	SOL

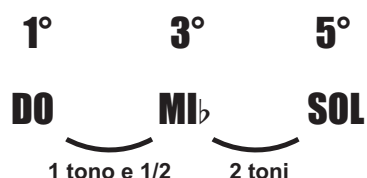
otteniamo una triade di DO minore. Come puoi notare 1° e 5° grado sono in comune tra triade maggiore e minore: solo il terzo cambia!

Sicuramente hai già colto intuitivamente questo fenomeno di abbassamento del 3° grado sulla chitarra: osservando la differenza tra accordi come LA e LAm o MI e MIm, è facile notare come una sola nota cambi, di un semitono.

A livello di intervalli, o distanza tra le note, nell'accordo maggiore abbiamo questo



e questo, nell'accordo minore:



UNIT 2

Nelle prossime unit parleremo più nel dettaglio di scale maggiori e alterazioni, e questo ci permetterà, successivamente, di approfondire meglio anche il discorso delle triadi. Per ora iniziamo a prendere confidenza attraverso il seguente semplice esercizio.

ESERCIZIO 2.1

Costruiamo le seguenti triadi, ragionando per salti di terza a partire dalla tonica data. Per ricavare le triadi minori costruisci dapprima quelle maggiori ed abbassa poi il terzo grado di un semitono. Le soluzioni sono a fine unit.

Accordo	1°	3°	5°
Do			
Fa			
Sol			
Dom			
Fam			
Solm			



NOTE DI BASSO

Torniamo ora al tema principale del corso, ovvero ritmo e accompagnamento.

Finora abbiamo utilizzato la tecnica dello *strumming*, ovvero l'accompagnamento a plettro, pennando indistintamente su tutte le note che compongono l'accordo. Per fare un salto di qualità è fondamentale imparare a trattare in modo distinto la nota di basso e la restante parte dell'accordo.

La nota di basso, nella maggior parte dei casi, è la fondamentale dell'accordo. Per capire meglio il concetto di nota di basso pensa al lavoro che fa il basso, lo strumento, all'interno di una band: mentre altri strumenti suonano la parte più acuta dell'accordo, il basso ribadisce solitamente la nota fondamentale, per dare maggior chiarezza dal punto di vista armonico.

Ma la chitarra (così come ad esempio il pianoforte) è in grado di eseguire tale lavoro anche da sola, appunto gestendo separatamente le note di basso degli accordi.

Arrivando dal corso Principianti dovremmo già saper individuare la nota fondamentale e quindi di basso per ciascun accordo, su corde diverse.

Analizziamo i principali accordi in base alla corda su cui si trova la nota di basso.

- **Nota di basso/fondamentale sulla 6ª corda** (MI grave): SOL maggiore, MI maggiore/minore. Non a caso questi accordi si suonano di solito su sei corde, includendo anche il MI grave, corda sulla quale si trova la nota fondamentale
- **Nota di basso/fondamentale sulla 5ª corda** (LA): DO maggiore e LA maggiore/minore. Non a caso in questi accordi il MI grave si esclude poichè la nota di basso che è la fondamentale, si trova sulla corda LA.

- **Nota di basso/fondamentale sulla 4ª corda (RE):** RE maggiore/minore. Non a caso in questi accordi il MI grave ed il LA si escludono, e la nota di basso è rappresentata dal RE, che è infatti la nota fondamentale.

Ovviamente i barrè seguono le stesse regole delle forme originarie, pertanto un barrè in forma di MI avrà la nota di basso sulla 6ª corda e così via.

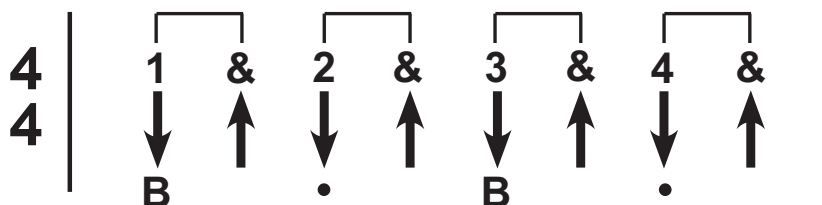
Vediamo ora alcuni esercizi per mettere in pratica l'uso della nota di basso.

Come si può abbastanza intuitivamente capire, la **"B"** posta sotto le frecce sta per "nota di basso".

Dovrai suonare gestendo separatamente la nota di basso e la componente acuta.

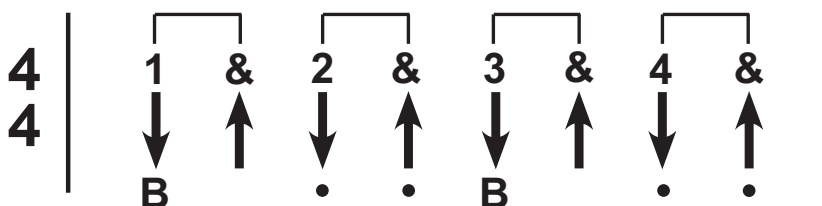
ESERCIZIO 2.2

suoniamo la seguente sequenza ritmica, su vari accordi singoli:



ESERCIZIO 2.3

suoniamo la seguente sequenza ritmica, in uno stile folk alla Bob Dylan, su vari accordi singoli



ESERCIZIO 2.4

Ripetere la sequenza dell'esercizio 2.2, ma sui due accordi SOL e MIm, due misure ciascuno.

ESERCIZIO 2.5

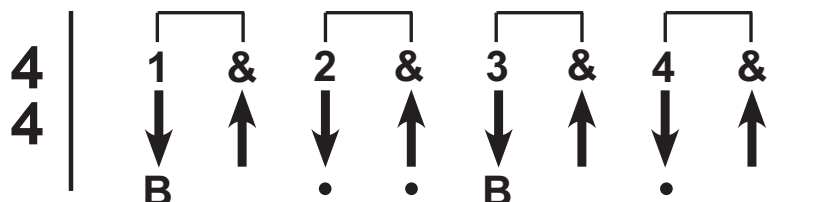
Ripetere la sequenza dell'esercizio 2.3, ma sui due accordi SOL e MIm, una misura ciascuno.

ESERCIZIO 2.6

Ripetere la sequenza dell'esercizio 2.3, ma sui due accordi DO e LAm, una misura ciascuno.

ESERCIZIO 2.7

Suoniamo la seguente sequenza ritmica, sui giri di accordi appena visti:

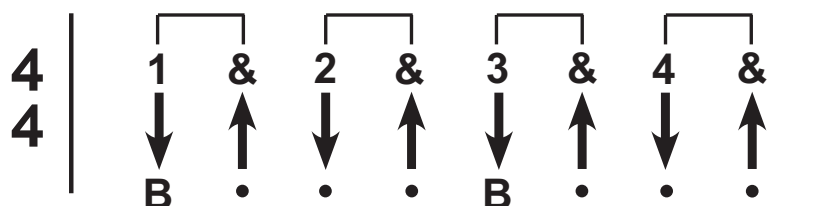


ESERCIZIO 2.8

Ripetere la sequenza dell'esercizio 2.7 su un giro armonico di SOL.

ESERCIZIO 2.9

Suoniamo la seguente sequenza ritmica, su vari giri di accordi:



VIDEO

BARRÉ MISTO AD ALTRI ACCORDI

ACCORDI: OBIETTIVI DELLA MATERIA

Come avrai forse ormai capito, all'inizio si può pensare agli accordi come un insieme ristretto di elementi da imparare "a memoria", ma si tratta in realtà di qualcosa di vasto e potenzialmente infinito; è dunque importante capirne gradualmente i meccanismi e affrontarli con una certa elasticità mentale.

Così come fatto nel corso Principianti, andiamo qui ad espandere la nostra conoscenza delle varie forme accordiali attraverso questa materia dedicata, cercando soprattutto di avere una visione più organica.

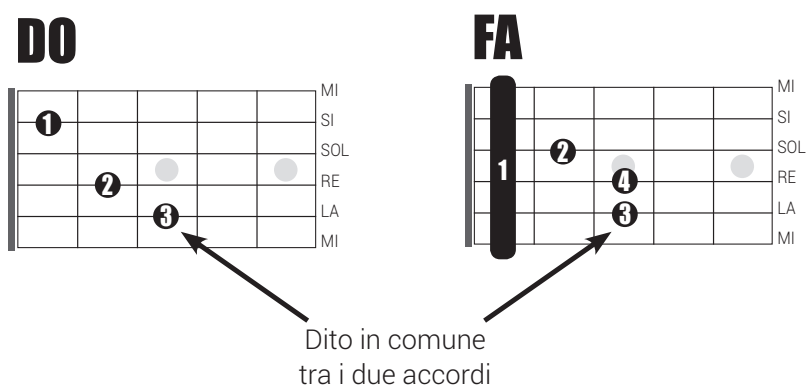
BARRÉ E ALTRI ACCORDI

Nel corso Principianti siamo arrivati, in questa materia, all'uso dei barré. In particolare, ci siamo fermati su alcuni esercizi nei quali alternavamo barré ad altri barré con la medesima forma. In realtà questo si rivela piuttosto semplice, proprio perchè manteniamo la forma e spostiamo in orizzontale.

Leggermente più difficile è invece l'alternanza tra barré ed accordi in prima posizione, dove gli elementi in comune sono sicuramente meno. Vediamo alcuni esercizi/espediti per ottimizzare il cambio di accordo

ESERCIZIO 2.10

Alterniamo DO e FA maggiori, mantenendo fermo l'anulare. Dapprima lasciamo gli accordi lunghi senza un tempo, successivamente suoniamo per quarti a tempo. Sperimentiamo anche la variante con FAm.



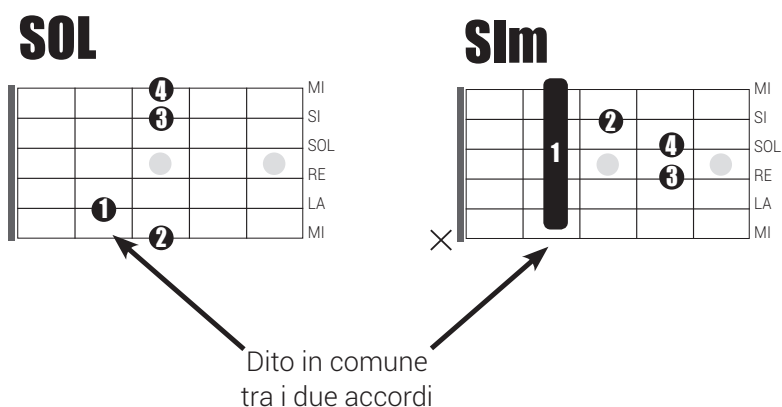
ESERCIZIO 2.11

Suoniamo un giro di accordi nello stile rock'n'roll de "La bamba": DO - FA - SOL - FA, due quarti ciascuno; solo il FA è suonato in barré.



ESERCIZIO 2.12

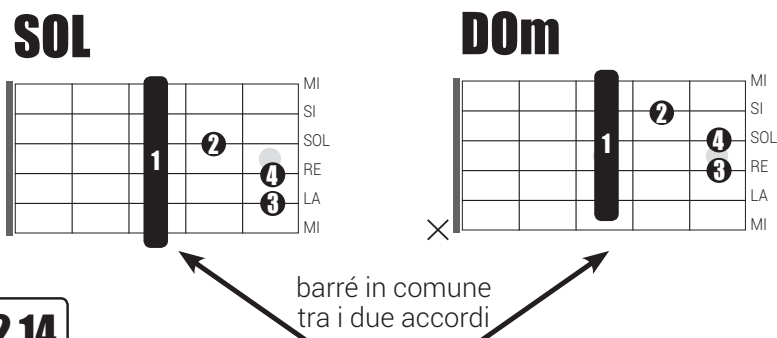
Suoniamo Sol e SIm tenendo indice in comune sulla corda LA.



UNIT 2

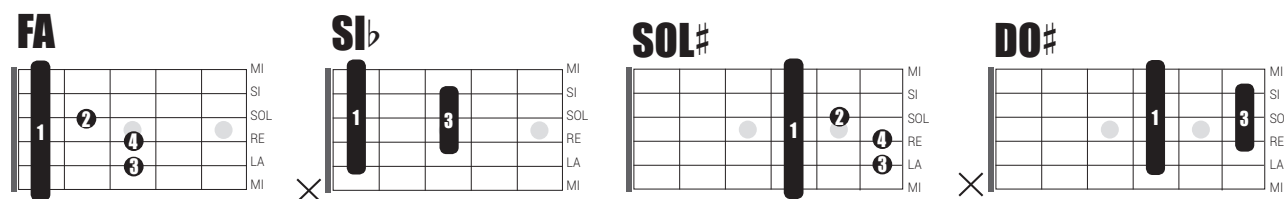
ESERCIZIO 2.13

Suoniamo SOL e DOm, mantenendo il barré sul terzo tasto, e "scendendo di un piano"; attenzione alla gestione delle note di basso.



ESERCIZIO 2.14

Suoniamo una sequenza di accordi nello stile di "Smells like teen spirit": FA - SIb - SOL# - DO#, due quarti ciascuno. Anche qui abbiamo lo stesso espediente visto nello scorso esercizio. Sui tasti più alti la forma di LA diventa più difficoltosa: utilizziamo eventualmente le diteggiature alternative viste nel corso Principianti.



BATTERIA O METRONOMO

INTRODUZIONE AL METRONOMO

Parliamo ora di un aspetto ritmico che non rappresenta una tecnica ma una questione metodologica, per affrontare lo studio e l'apprendimento nella maniera più efficace possibile. Nel primo corso, come supporto ritmico, abbiamo usato principalmente i file con la batteria, che vanno benissimo e sono di gran lunga più musicali.

Il metronomo può risultare invece antipatico, specie all'inizio, ma poi diventa uno strumento molto utile, per via di gradualità con cui gestire la velocità ed i bpm, punto per punto. Vediamo come usarlo. Strumenti per riprodurre un metronomo si possono trovare ovunque:

- siti con metronomo online;
- software come guitar rig, guitar pro o audacity o altri;
- apparecchi elettronici dedicati o assieme ad accordatore;
- app per smartphone;

Senza dimenticare il classico metronomo meccanico di una volta, che continua a fare il suo buon lavoro.

CONCETTI PRINCIPALI SUL METRONOMO

- **Velocità e quarti:** abbiamo già parlato di velocità e di cosa sono i bpm (battiti per minuto). Il metronomo viene generalmente impostato per rappresentare i quarti ed operare poi, suonando, l'eventuale divisione con altre figure ritmiche (ottavi, sedicesimi, ecc.)
- **Orientamento:** molti metronomi moderni hanno la possibilità di impostare un suono diverso in corrispondenza del primo quarto della battuta: questo ci permette di rimanere sempre orientati. Ho sempre notato una certa difficoltà degli studenti a rispettare questo paletto, ma è davvero importante farlo, per sviluppare quello che chiamerei "senso del 4/4", ovvero la capacità di percepire, sempre e comunque, l'inizio e il termine di ogni misura, indipendentemente da ciò che si sta suonando.
- **Velocità di riferimento:** ogni brano ha una velocità diversa, ma vediamo alcuni riferimenti metronomici, tanto per darti un'idea di base. Una classica ballata lenta si può muovere tra i 50 e gli 80 bpm; la velocità tipica della *dance*, e quindi perfetta per essere ballabile, è attorno ai 120 bpm; brani oltre i 140 bpm possono essere considerati *uptempo* (veloci); sotto i 30 bpm abbiamo pulsazioni così dilatate che il nostro orecchio non è più in grado di percepire un'idea di tempo.
- **Metodo crescente:** un uso classico del metronomo è quello per velocità crescente: si parte da una velocità di partenza e si esegue l'esercizio un determinato numero di volte, poi si procede ad aumentare la velocità, e così via. Questo è il metodo di riferimento per migliorarsi sulla tecnica ed in particolare sulla velocità. Per ottenere buoni risultati è indispensabile salire con la massima gradualità, di 1-5 punti al massimo alla volta.

Facciamo ora alcune prove empiriche, suonando su accordi o note singole su metronomo. Possiamo usarlo per esercitare qualsiasi cosa: scale, canzoni, accordi.

ESERCIZIO 2.15

Suoniamo per quarti su metronomo, a velocità diverse in un intervallo 60-120 bpm, su note singole o su accordi.

ESERCIZIO 2.16

Suoniamo per ottavi su metronomo, a velocità diverse in un intervallo 60-120 bpm, su note singole o su accordi.

Rispondiamo dunque alla domanda di inizio paragrafo: meglio utilizzare batteria o metronomo? La risposta è che possiamo ragionevolmente alternarli: quando ricerchiamo la musicalità suoniamo sopra una batteria; quando vogliamo controllo preciso sulla velocità usiamo metronomo.

Quando vogliamo totale libertà e naturalezza, o semplicemente vogliamo rilassare un po' l'orecchio, possiamo fare a meno di entrambi.

Ma ricorda sempre il famoso motto di Claudio (in realtà non l'ho inventato io...):

"se non lo sai fare a metronomo non lo sai fare davvero!"

Routine di esercizio

(da svolgere tutti i giorni per circa una settimana, tempo medio totale: 50'/1h)

- 5' es 2.1 - teoria: costruisci le triadi date
- 20' es 2.2/2.9 - ritmo e accompagnamento: suona gli esercizi sulle note di basso
- 15' es 1.3/1.12 - ritmo e accompagnamento: suona i gli esercizi per ottavi (ripasso unit precedenti)
- 15' es 2.10/2.14 - accordi: suona gli esercizi con barrè misto accordi in prima posizione
- 5' es 2.15/2.16 - scale e assoli: suona gli esercizi di divisione sul metronomo

Soluzione dell'esercizio 2.1

Accordo	1°	3°	5°
Do	Do	Mi	Sol
Fa	Fa	La	Do
Sol	Sol	Si	Re
Dom	Do	Mi $\flat$	Sol
Fam	Fa	La $\flat$	Do
Solm	Sol	Si $\flat$	Re